

TUTTO SUL POTERE Figure principali



Selezione delle principali figure, con introduzioni minime

Tutte le figure mantengono la numerazione originale e sono a mia cura salvo la 18 di Alessandro Marino e la 41 di Luigi Pastore.

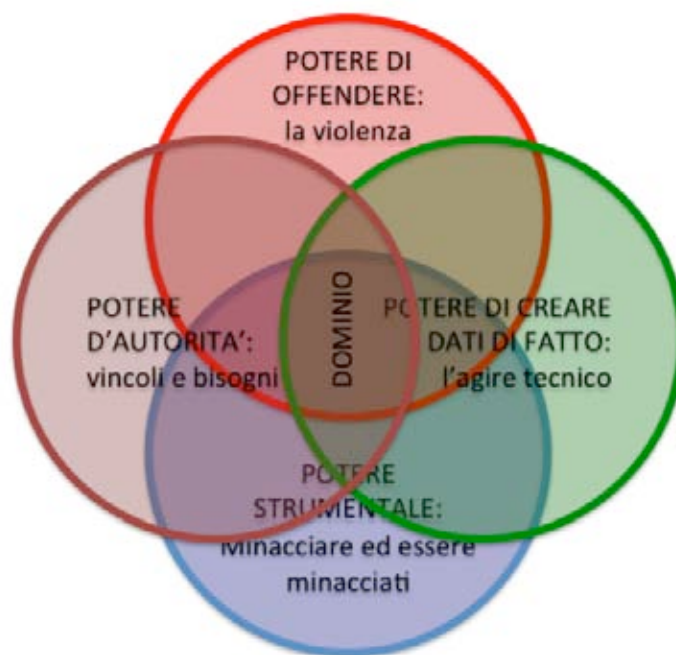
Indice di questa selezione:

4. Le quattro forme di potere che conducono al dominio
5. Relazioni tra autorità e minaccia
6. Relazioni tra violenza e tecnica
7. Esempio della conquista
8. Tre tipi d'azione d'offesa
9. La violenza totale
12. I tre modi dell'agire tecnico
13. Le dieci possibilità della solidarietà
14. La piramide del potere
15. Le quattro fonti di potere dell'impero
16. Il circolo del potere
18. La mappa concettuale del potere
19. Un modello più completo
20. Altre otto interazioni
41. Circolarità di potere e comunicazione

Le quattro forme di potere che conducono al dominio

1. Potere di offendere: chiunque, spezzando la resistenza di un altro, può intervenire sulla sua integrità fisica, nella sua sussistenza economica, nella sua partecipazione sociale. Ogni singolo e ogni gruppo è vulnerabile.
2. Potere strumentale: minacce e promesse. Il suo fondamento è il possesso, la disponibilità (almeno presunta) di punizioni e ricompense. Sfrutta la tensione verso il futuro determinato dalla paura e dalla speranza.
3. Potere d'autorità: il bisogno sociale di norme e di riconoscimenti genera dipendenze psicologiche
4. Potere tecnico, cioè di creare dati di fatto: siamo legati a un mondo degli oggetti trasformato, manipolato, già sempre creato, in tutto o in parte, dagli altri.

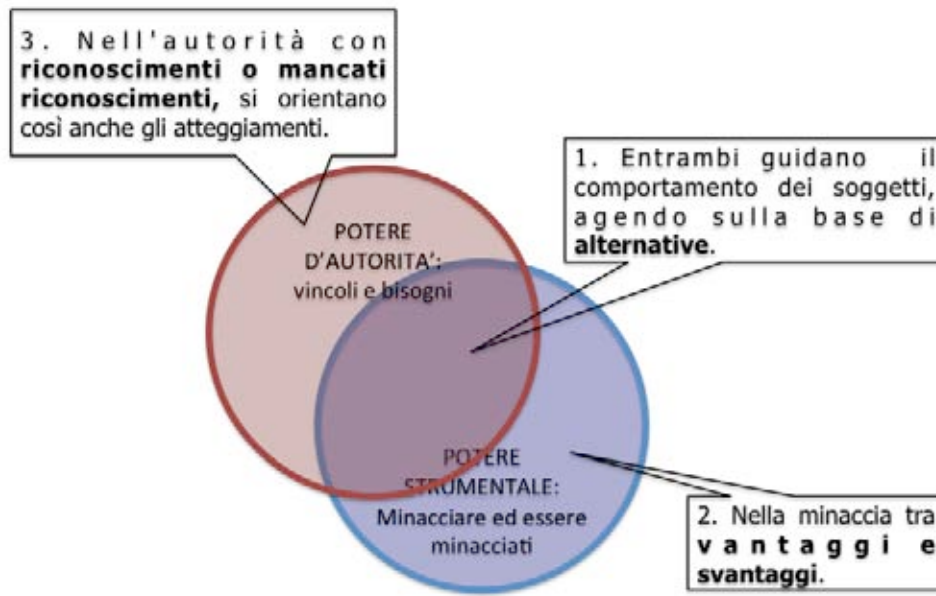
Figura 4. Le quattro forme di potere che conducono al dominio



Relazioni tra autorità e minaccia

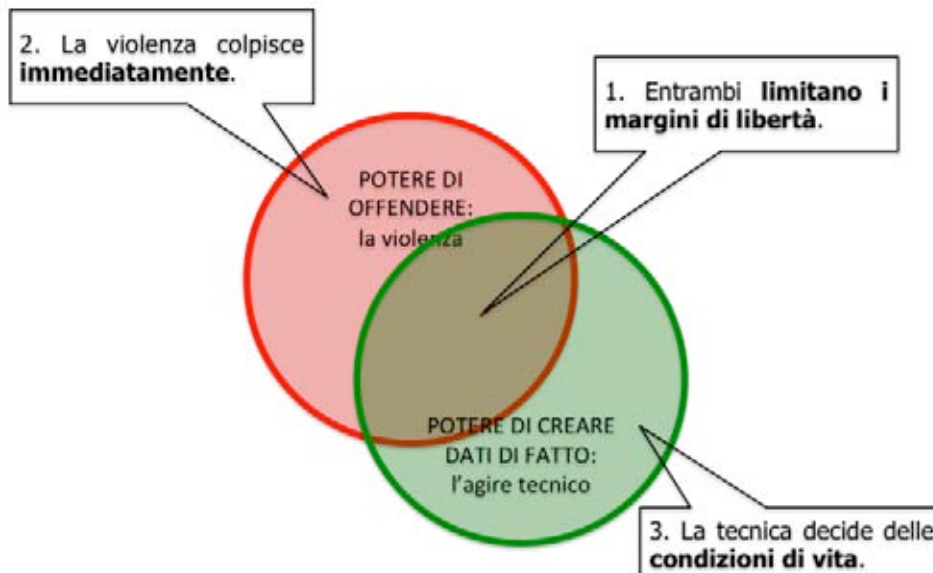
Il potere strumentale e quello d'autorità hanno in comune la prerogativa di guidare il comportamento dei soggetti. Entrambi agiscono sulla base di alternative - il potere strumentale di quella tra vantaggi e svantaggi «esterni», quello d'autorità mediante riconoscimenti o mancati riconoscimenti. Il potere strumentale orienta solo il comportamento, quello d'autorità anche gli atteggiamenti

Figura 5. Relazioni tra autorità e minaccia



Relazioni tra violenza e tecnica

Figura 6. Relazioni tra violenza e tecnica



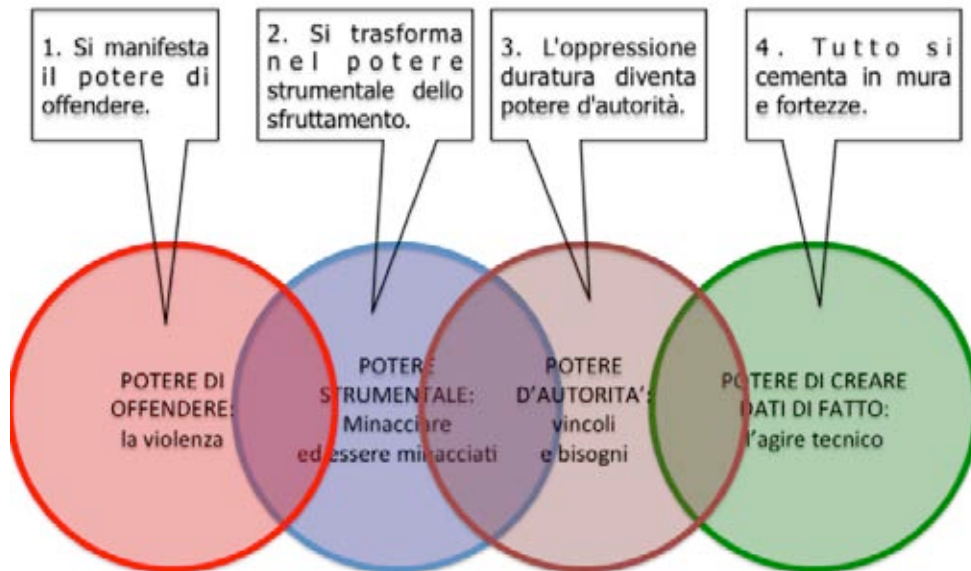
TUTTO SUL POTERE

Figure principali

Esempio della conquista

Nelle conquiste di paesi stranieri si manifesta il potere di offendere; tali conquiste si trasformano poi nel potere strumentale dello sfruttamento; infine un'oppressione duratura diventa potere d'autorità e il tutto si cimenta in mura e fortezze

Figura 7. Esempio della conquista



Tre tipi d'azione d'offesa

Si possono distinguere tre gruppi di azioni di potere: rivolte alla riduzione della partecipazione sociale (dell'integrità sociale), al danneggiamento materiale, all'offesa corporea.

Figura 8. Tre tipi d'azione d'offesa

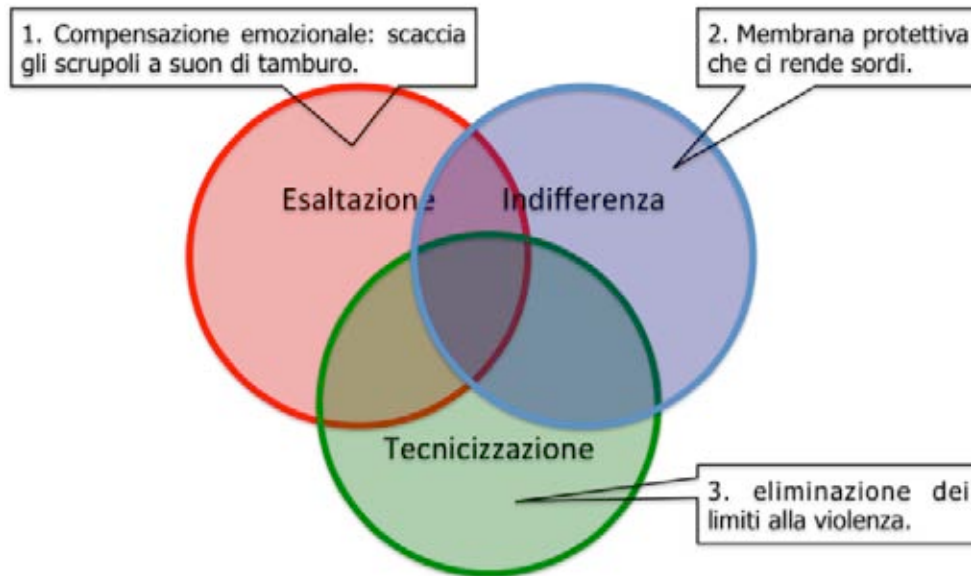


La violenza totale

La «violenza totale» designa una sindrome di elementi di azione:

1. la connessione tra l'esaltazione della violenza che viene esercitata,
2. l'indifferenza verso la sofferenza della vittima
3. e la tecnicizzazione della violenza.

Figura 9. La violenza totale

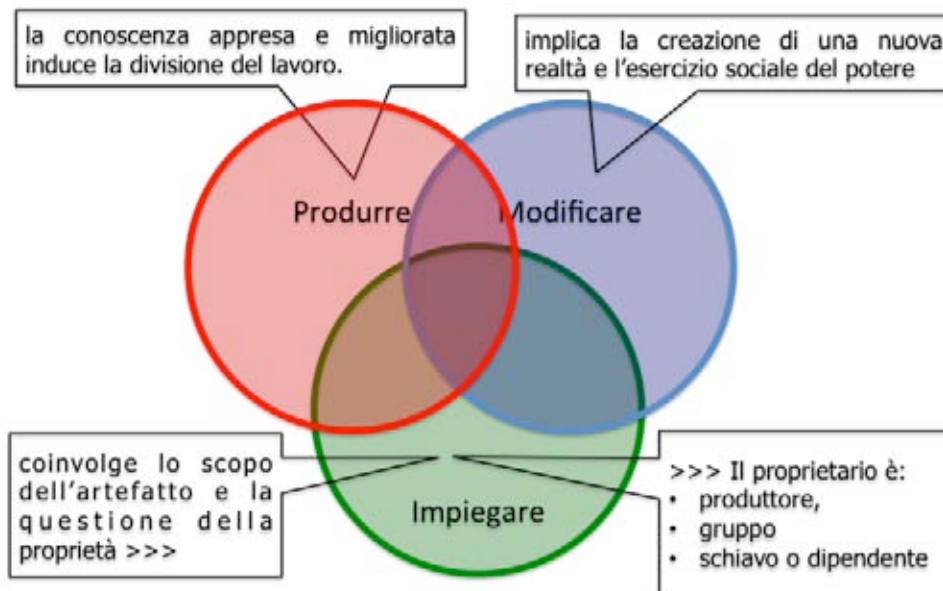


I tre modi dell'agire tecnico

Gli «artefatti» sono oggetti artificiali che l'agire tecnico crea con tre azioni diverse:

1. impiegare, che coinvolge lo scopo dell'artefatto e la questione della proprietà;
2. modificare, che implica la creazione di una nuova realtà e l'esercizio sociale del potere;
3. produrre, la conoscenza appresa e migliorata induce la divisione del lavoro.

Figura 12. I tre modi dell'agire tecnico



Le dieci possibilità della solidarietà

Un'analisi approfondita della solidarietà contempla dieci possibilità divise in due gruppi.

Nel primo gruppo le possibilità di organizzazione efficace richiedono un piccolo grado di coordinazione; esse sono:

- I. L'aiutare e il dividere.
- II. L'agire collettivo coordinato.
- III. La successione temporale di attività dello stesso tipo; per esempio l'alternanza in lavori pesanti individuali.
- IV. La separazione spaziale di attività dello stesso tipo, cioè di fare la medesima attività indipendentemente l'uno dall'altro, il che riduce ("spalma") il rischio generale.
- V. L'agire sostitutivo: la forza-lavoro e così disponibile per altri fini; per esempio uno solo può andare a prendere acqua per tutti.

Nel secondo gruppo sono elencate strategie più complesse, che si fondano sulla divisione del lavoro e incrementano la creatività.

- VI. La semplice divisione occasionale del lavoro fa risparmiare tempo.
- VII. La divisione del lavoro duratura, dove compaiono la specializzazione e la routinizzazione e si aprono possibilità d'innovazione.
- VIII. La concentrazione su un compito circoscritto, che favorisce la scoperta di nuovi metodi e di processi parziali.

TUTTO SUL POTERE

Figure principali

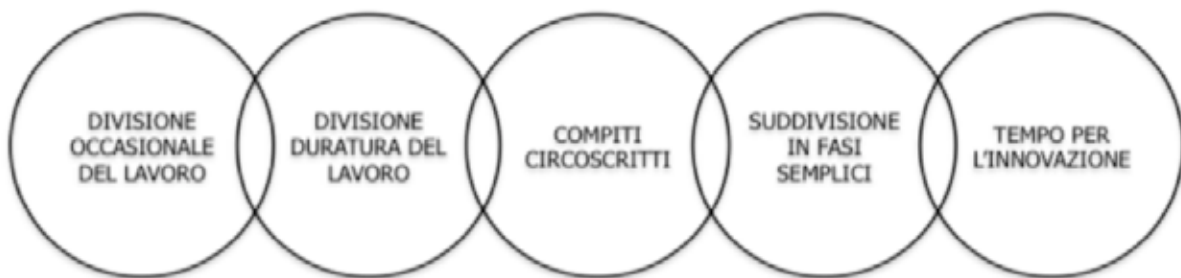
- IX. La scomposizione in fasi elementari e la migliorata visione d'insieme indicano vie innovative al processo complessivo (come al punto VI).
- X. L'efficienza e l'efficacia del gruppo libera il loro tempo per nuovi obiettivi

Figura 13. Le dieci possibilità della solidarietà (cooperazione)

PRIMO GRUPPO: l'organizzazione efficace richiede un piccolo grado di coordinazione



SECONDO GRUPPO: strategie fondate sulla divisione del lavoro e la creatività



I cinque stadi del potere

I cinque stadi del potere sono:

1. Sporadico,
2. Standardizzante,
3. Sovrapersonale,
4. Apparati di dominio,
5. Dominio.

STADIO 1: il potere sporadico è circoscritto a uno o a pochi casi, generalmente irripetibili e spesso costituisce una barriera agli stadi successivi a causa dell'assenza anche di una sola tra queste quattro condizioni:

1. Durata degli strumenti,
2. Replicabilità delle situazioni,
3. Ripetibilità delle prestazioni,
4. Limitazione della mobilità degli assoggettati.

STADIO 2: potere standardizzante. Quando sono assolte tutte le quattro le condizioni appena viste il detentore del potere è in grado di rendere uniforme il comportamento dei sottoposti.

Presupposta una volontà del detentore di potere, questi avvanzerà delle richieste, esigerà delle prestazioni. Egli può rafforzare queste richieste con l'aggiunta e la minaccia di strumenti di potere (sanzioni) che non si consumino immediatamente. Inoltre gli riesce d'imporre comportamenti simili (regolarità comportamentali) in situazioni simili.

TUTTO SUL POTERE

Figure principali

Tali standardizzazioni delle situazioni e dei comportamenti possono stabilirsi anche perché gli interessati non vogliono o non possono sottrarsi allo spazio del potere. Il principale vantaggio di questo stadio – che non esclude il ricorso integrativo al potere sporadico – è la riduzione complessiva del dispendio di energie (per esempio un minor controllo dei comportamenti) cioè un maggior rendimento grazie alla pianificazione e alla routinizzazione.

Lo stadio del potere standardizzante è l'inizio di un processo d'istituzionalizzazione che conta sull'intercambiabilità delle persone, sulla delega e sulla routine, quindi sulla spersonalizzazione.

La formalizzazione implica invece che il detentore del potere sottometta *a uno schema anche la sua volontà, sia pure solo per far sì che gli interessati possano apprendere il comportamento normato. Un tale schema conterrà spesso accanto a regole materiali anche prescrizioni di forma e rituali che illustrano e precisano la sua volontà.*

Riassumendo: ai processi d'istituzionalizzazione (consolidamento) del potere serve incrementare la ripetibilità, la prevedibilità, la regolarità dei comportamenti; per ottenerle devono prima percorrere lo stadio della standardizzazione.

STADIO 3: potere sovraperonale. La «posizione di potere sovraperonale» è la condensazione di determinate «funzioni del potere standardizzante» che consente il passaggio dal potere standardizzante a quello posizionale.

«Posizione di potere sovraperonale»: in una struttura sociale si è prodotta una determinata posizione, un nuovo valore della posizione, un posto che è trasferibile e che si provvede a occupare. Ci sono predecessori e successori. Se non venisse occupato sarebbe percepito come un posto vacante. Dai detentori di turno ci si aspetta l'esecuzione di determinate «funzioni del potere standardizzante».

Il principale stimolo al potere sovraperonale è il desiderio di tramandare il proprio potere con l'ereditarietà o almeno scegliendo il successore, ma l'imposizione di un diritto ereditario è lunga e difficile.

La fase critica nel processo di consolidamento del potere è la condensazione di funzioni normative in posizioni di potere sovraperonali. Gli altri due stadi dell'istituzionalizzazione – gli apparati che conducono poi al dominio – si fondano sui consolidamenti posizionali.

STADIO 4: apparati di dominio. Attorno alla posizione centrale si originano *strutture posizionali del dominio*; in questo stadio intervengono altri incrementi di potere ma la svolta decisiva è il consolidamento della divisione del lavoro all'interno di un seguito per dare luogo a strutture posizionali che diventano durature in quanto posizioni di potere che possono essere trasmesse. I funzionari del dominio divengono sostituibili, la funzione di dominio permane. In questo modo si sviluppano ulteriormente anche le tendenze alla spersonalizzazione, alla formalizzazione, all'integrazione.

STADIO 5: il dominio statale e la sua trasformazione in pratica quotidiana. A una struttura posizionale centrale riesce d'imporre pretese di monopolizzazione che si estendono a tutte e tre le classiche funzioni normative: la legislazione (codice e norma giuridica), la giurisprudenza (monopolio delle sanzioni) e l'attuazione delle norme (incluso il monopolio dell'uso della violenza). L'imposizione di questi diritti esclusivi di decisione presupponeva e presuppone l'eliminazione dei poteri concorrenti, dei potentati regionali e settoriali di ogni tipo. È un prodotto di un'esautorazione avvenuta con successo. La conseguenza è l'unificazione delle norme vigenti e del loro controllo.

TUTTO SUL POTERE Figure principali

Figura 14. La piramide del potere



Le quattro fonti di potere dell'impero

Delle quattro fonti del potere la superiorità militare e quella economica sono decisive agli inizi della formazione dei grandi imperi. Senza di esse non si potrebbero creare grandi imperi; esse costituiscono la base sulla quale si erige la potenza imperiale.

Il potere politico e quello ideologico, le altre due fonti del potere, diventano importanti solo nella fase di consolidamento di un impero, cioè quando, al termine di una fase di espansione più o meno dinamica, la nuova potenza deve acquisire durezza.

Figura 15. Le quattro fonti di potere dell'impero



Il circolo del potere

1. Il potere finanziario è storicamente originato da ogni genere di nefandezza; si è poi perpetuato nel corso delle generazioni in capitali sempre maggiori e più concentrati.

2. La superstizione della democrazia si fonda sul potere mediatico.

3. La formazione della pubblica opinione grazie alla persuasione mediatica è un fenomeno molto studiato e osservabile quotidianamente.

Una volta ben formata l'opinione pubblica si hanno, grossolanamente, due situazioni:

- 4. il voto è (più o meno) democratico;

- 4 bis: altre forme di potere più rigide (dittature, monarchie assolute, teocrazie, *democrature*, ecc.).

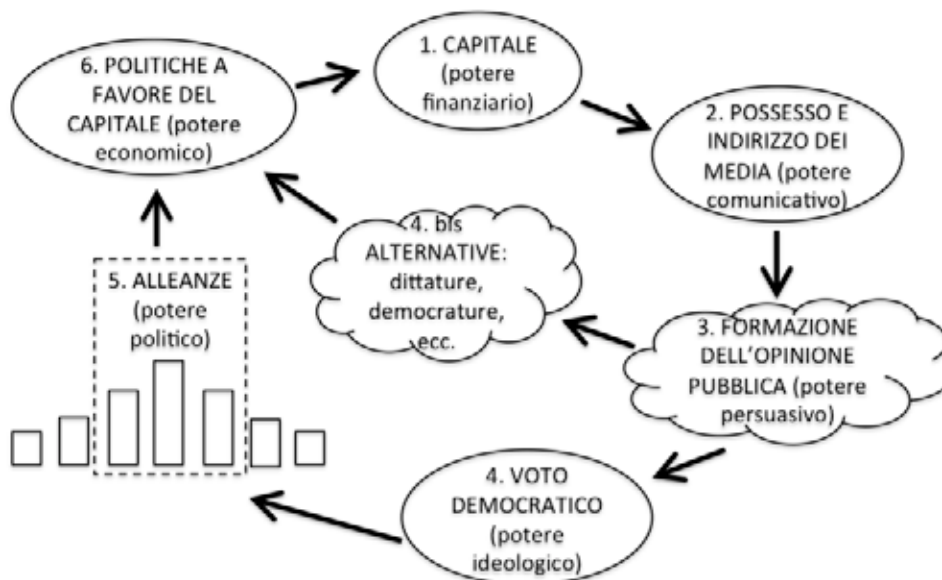
4. Nel primo caso - durante la campagne elettorali - si sfoggia, spesso negandolo, il potere ideologico. Gli esiti sono potentemente condizionati dal potere comunicativo, figlio del finanziario.

5. Si creano poi varie alleanze partitiche, che esprimono il potere politico invariabilmente orientato a normative economiche a favore del capitale, rinforzandone la dimensione e la concentrazione.

4. bis. Nel secondo caso il percorso è più semplice ...

6. ... ma, generalmente e attraverso forme diverse, il potere politico favorisce comunque quello economico-finanziario. E pure l'apparato militar-industriale.

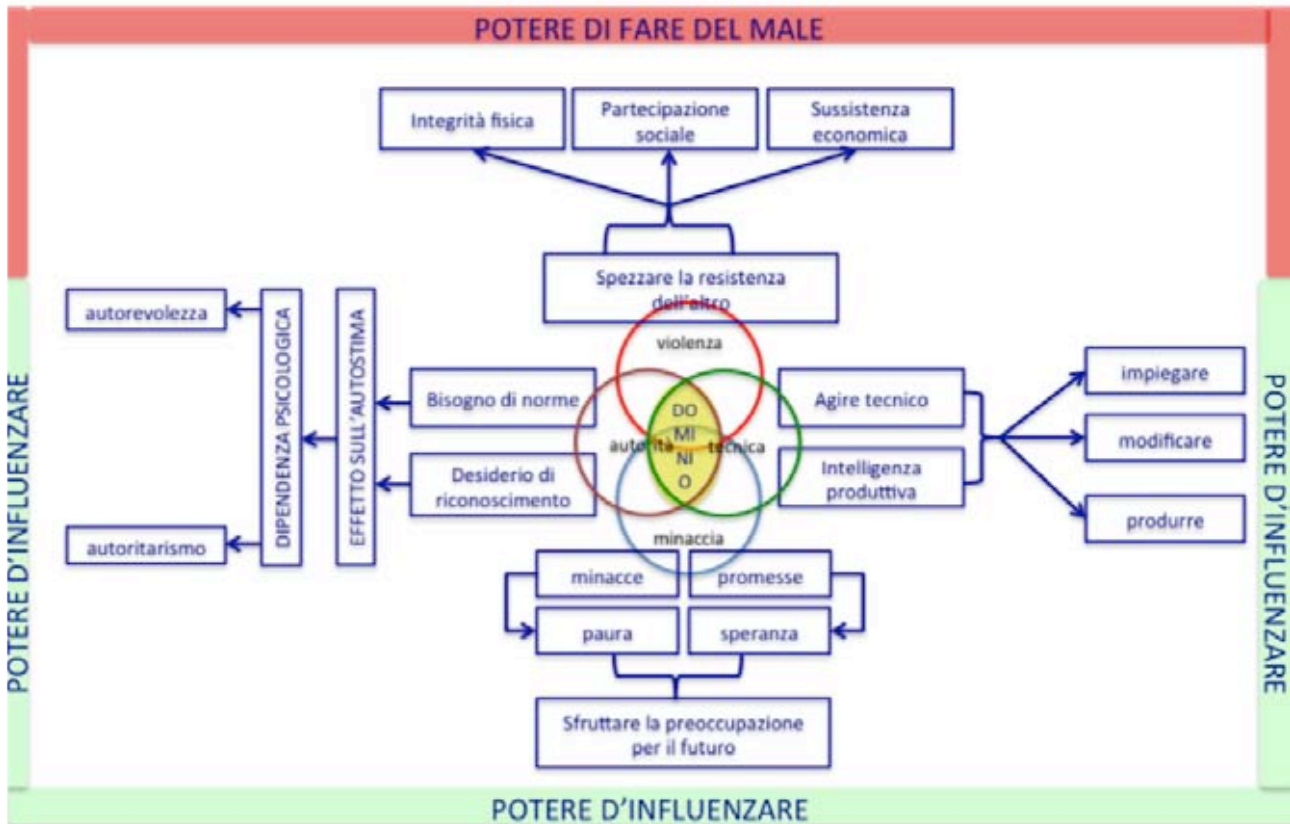
Figura 16. Il circolo del potere



La mappa concettuale

Quanto semplificato nelle figure 4, 5, 6, 8, 9 e 12 può essere riepilogato in una mappa concettuale.

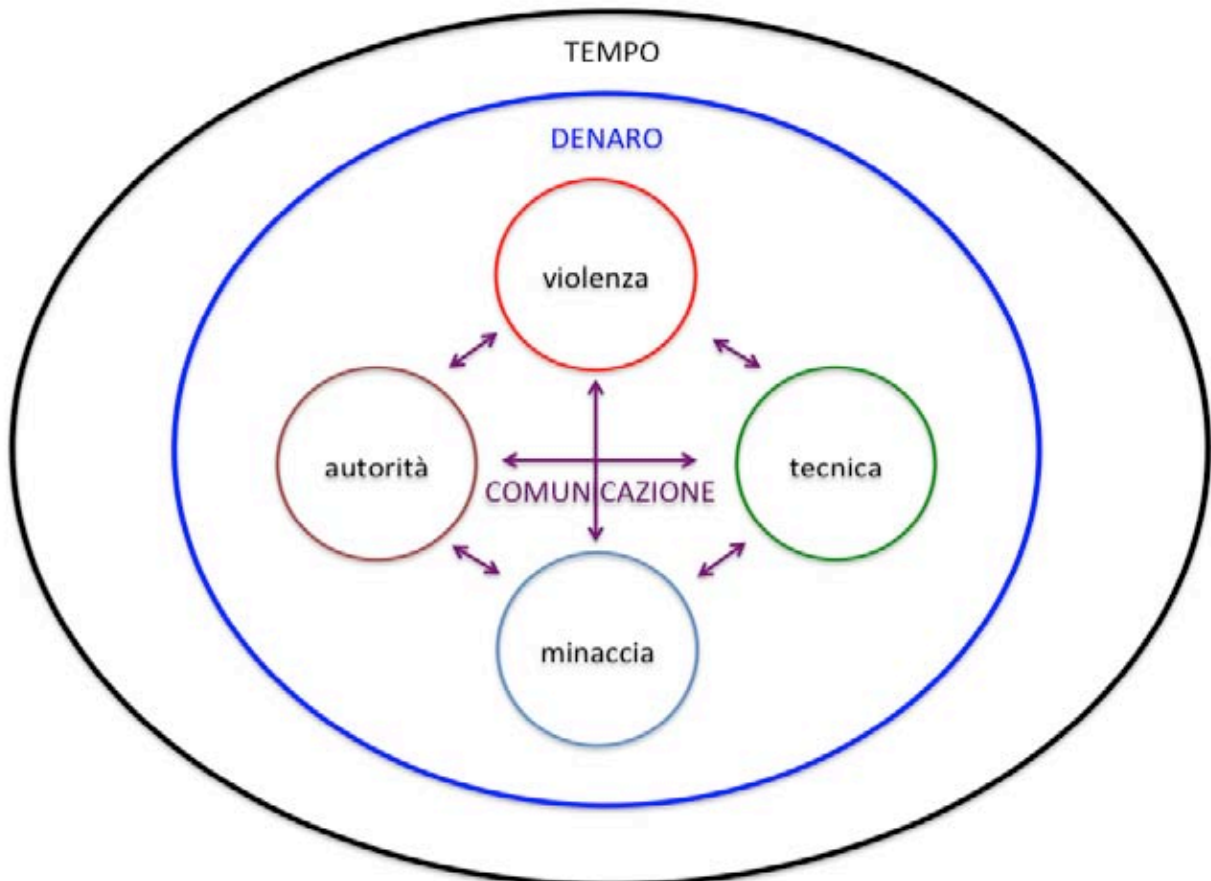
Figura 18. La mappa concettuale



Un modello più completo

L'assenza del potere del denaro e della comunicazione suggerisce un modello più completo (ma pur sempre insufficiente): il potere della comunicazione è attivo in ogni relazione tra le quattro forme e il potere del denaro le fortifica ulteriormente, pervadendole. Il modello resta approssimativo perché non enfatizza abbastanza il potere del tempo, un fattore decisivo che condiziona tutti gli altri tipi. Il potere del tempo è un possesso prezioso e dipende dalla sua durata

Figura 19. Un modello più completo (ma ancora insufficiente)



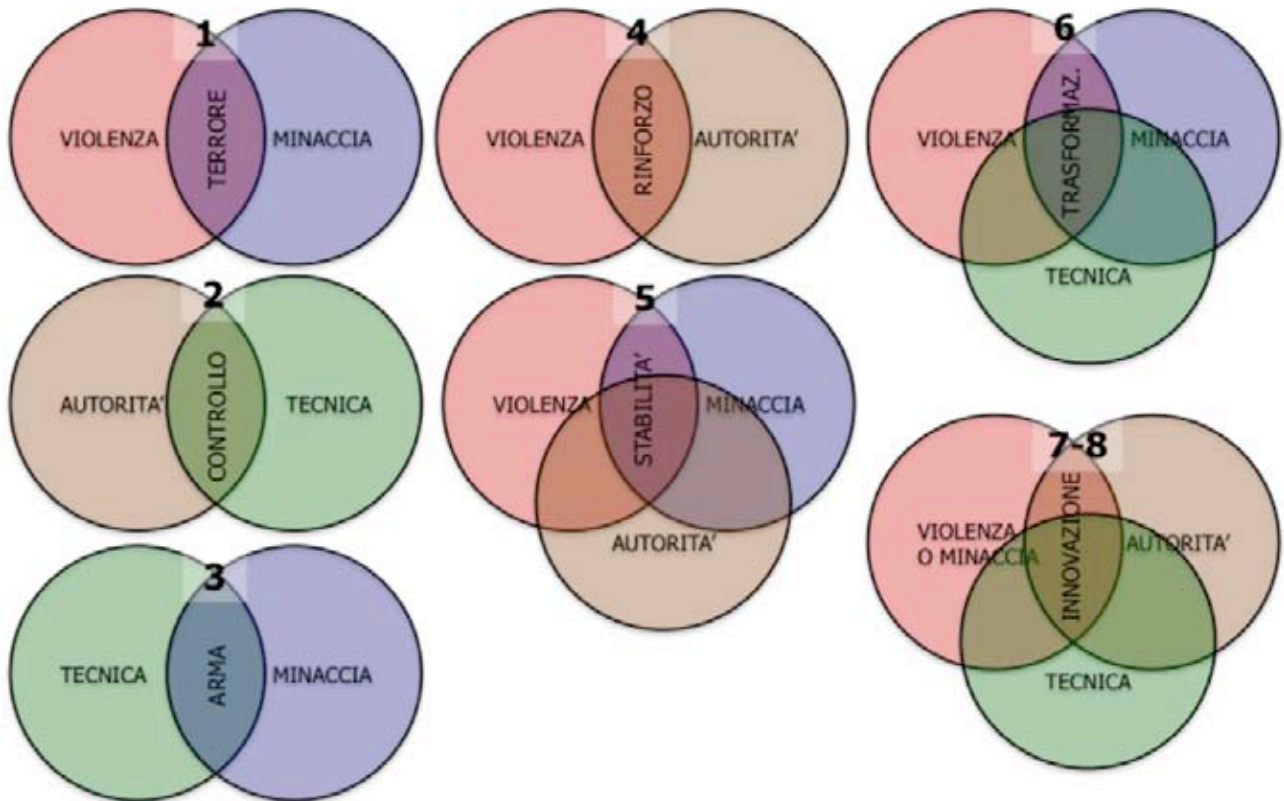
Altre otto interazioni

Abbiamo visto le relazioni tra autorità e minaccia (figura 5) e tra violenza e tecnica (figura 6) ma vi sono alcune altre interazioni tra le quattro forme fondamentali di potere. Le elenco e commento stringatamente di seguito (sono bipolarità e tripolarità). Per riepilogo si veda la figura 20 con le prime otto delle seguenti (la 7 e la 8 sono accomunate in basso a destra):

1. violenza e minaccia, che produce terrore;
2. violenza e autorità, spesso la seconda giustifica la prima e la violenza rafforza l'autorità;
3. minaccia e tecnica, per esempio un'arma puntata;
4. autorità e tecnica, per esempio il controllo sociale;
5. violenza, minaccia e autorità che stabilizzano il sistema;
6. violenza, minaccia e tecnica che lo trasformano;
7. violenza, autorità e tecnica che lo possono innovare;
8. minaccia, autorità e tecnica inducono altresì all'innovazione.
9. l'insieme delle quattro forme di potere assicura il dominio (figura 4).

TUTTO SUL POTERE
Figure principali

Figura 20. Altre otto interazioni



Circolarità di potere e comunicazione

Si fantastica credendo di combattere il potere, ma, come marionette addormentate sul palcoscenico, ora privo delle luci della ribalta, si finisce con l'essere manipolati da quello stesso potere che si anela di abbattere e che con straordinaria circolarità si intreccia, alternandosi e sovrapponendosi, con la comunicazione

Figura 41: circolarità di potere e comunicazione

